LA SVOLTA DEL ROMANZIERE JEFFERY DEAVER

SE L'AMORE PER IL COUNTRY È PIÙ FORTE DEL THRILLER

DANIELA PIZZAGALLI

PER il nuovo romanzo "Sarò la tua ombra" (Rizzoli, 552 pagine, 18,50 euro) i fans di Jeffery Deaver, 62 anni, trovano i testi di ballate attribuite alla cantante protagonista del libro. In realtà è tutta farina del suo sacco. Anzi, li ha fatti mettere in musica a Nashville per produrre il suo primo album, scaricabile sul suo sito web. Su YouTube, poi, si trovano i video delle ballate legate alla trama del romanzo, come appunto "Sarò la tua ombra", che riecheggia le minacce di uno stalker da cui la diva del country Kayleigh Towne viene perseguitata.

Ma lo spunto di partenza del thriller è lo stalking, un fenomeno di grande attualità che spesso si accanisce sullo star system, oppure è una dichiarazione d'amore alla musica country, a cui il romanzo rende omaggio? «Ebbene sì, ho sempre adorato il country moderno, che è incrociato con il pop» dice Deaver «da ragazzo scrivevo e cantavo le mie canzoni, mi sono esibito anche a Nashville, ma ho capito che non avrei mai potuto emergere e quindi ho desistito. La passione però è rimasta». Così il viaggio nell'incubo, cosa piuttosto rara per un genere che macina profitti anche quando non è di grande levatura, ha preso una strada diversa. Quello dell'allarme sulla crisi dell'industria discografica: «Vero. La rivoluzione del sistema distributivo rischia di affossare la musica, ma anche letteratura e cinema sono coinvolti. C'è chi sostiene che tutti i contenuti debbano circolare liberamente su Internet, ma questo provocherebbe un crollo della creatività. Gli artisti devono potersi mantenere con il proprio lavoro, altrimenti smetteranno di produrre, i contenuti scadranno, e rimarrà solo chi, pur di trovare utenti, è disposto a mettersi gratis sulla piazza».


La star Taylor Swift

Nel romanzo, Deaver fà dire al padre della protagonista: "Oggi l'unica verità è la musica. Non sono i politici o la religione a fornirci le risposte che cerchiamo. Miliardi di persone vanno in giro con gli auricolari... hanno bisogno di artisti che sappiano mettere in parole e musica le risposte che stanno cercando". Deaver conferma: «Per molti giovani le canzoni rappresentano un percorso formativo, ci trovano una filosofia di vita. Per questo apprezzo particolarmente il country, dove i testi sono più curati che nella musica pop».

E per non sbagliare, lo scrittore si è ispirato a tre dive del genere, molto popolari in America: «Ho preso a modello Taylor Swift, Carrie Underwood e Shania Twain, ma naturalmente nessuna di loro ha avuto problemi con uno stalker assassino». A qualcuno l'idea che una star venga uccisa, anche se in modo più efferato, ha subito ricordato un altro cult nato nel country: "Nashville" di Robert Altman, un film che ha raccontato compiutamente l'ossessione degli artisti per il rapporto con i propri fans. Del quale possono diventare vittime. Ad altri ha evocato un racconto ansiogeno come "Chi è Harry Kellerman e perché parla male di me?" di Ulu Grosbard, dove un giovane Dustin Hoffman cade nel precipizio della paranoia quando viene preso a bersaglio da un misterioso individuo. Lo stesso Mick Jagger, tornato in auge negli ultimi giorni per i due show londinesi dei Rolling Stones sul filo di lana del 50° anniversario, per almeno due decenni è stato l'oggetto di un quiz: corre così tanto sul palco perché teme che qualcuno possa spararglì? La realtà, stalker a parte, drogati del gossip esclusi, fortunatamente è diversa. Taylor Swift, la più quotata delle tre countrysinger prese a modello, è diventata persino più glamour. Appare puntualmente ai grandi party del pop e non ha paura del pubblico. Meglio così.

RIPRODUZIONERISERVATA

LA MOSTRA DI CARMI A PARIGI

NON C'È ARTE SENZA UN QUADRO

Il pittore genovese che si ispira alle leggi della natura provoca: «Non amo le installazioni. Picasso lo riconosci subito. Quelle quasi mai»

dal nostro inviato
ELENA NIEDDU

PARIGI. Per uno che ha fra gli amici un tale signor Umberto Eco, l'esempio è più che appropriato: spiegare l'astrazione nell'arte parlando del profumo di una rosa. Sembra di vederlo, Eugenio Carmi, artista genovese di 92 anni, davanti a una classe di bambini che lo segue con lo sguardo vispo e che resta attonita davanti alla sua domanda: «Se io arrivassi dalla luna e vi chiedessi com'è il profumo di una rosa, cosa mi rispondereste?». Silenzio assoluto. «Ecco, quel vuoto significa solo una cosa: per rispondere bisogna sapere astrarre».

Carmi lo fa da sempre. Ora più che mai, e per capire il perché basta guardare le opere, una trentina, esposte fino al 12 gennaio alla galleria Orenda Art International di Nicolas Rostowsky nella mostra "La divine proportion", organizzata in collaborazione con Cortina Arte di Milano, sotto il patrocinio dell'Istituto Italiano di Cultura de Paris. Rue de Verneuil, quadrilatero dell'arte, dove ogni vetrina si spalanca su una galleria o sul negozio di un antiquario. Clima pre natalizio, luci che tremolano sospese sulla strada poco trafficata. Il teorema di Pitagora che emerge dalle opere, assieme alla bella spirale della sezione aurea. Reminescenze di scuola, terrificanti per qualcuno, confortanti per altri, ispirazione per Carmi: «Sto lavorando sulle leggi della natura» racconta «è diffusissima in quello che i grandi architetti hanno fatto». Il grande bello, insomma. Ma molti non sanno che portiamo nel portafogli quell'armonia assoluta di linee e forme, visto che le carte di credito sono fatte proprio con quel principio.

L'artista, che ha esposto in tutto il mondo, a Los Angeles e a Londra, a Treviso e a Praga, definisce l'astrazione come un profumo che non si sa descrivere. E definisce l'arte come identità, non senza una vena polemica verso chi segue, artisticamente, una via opposta alla sua: «Ho visto un'installazione, cinquecento bombolette di gas in una stanza» dice «Ma cosa vuol dire? A cosa serve?». E poi: «Botticelli, Picasso, spero anche io, hanno la loro identità. Della nascita di Venere riconosco l'autore, perché non succede lo stesso con un'installazione?». Carmi non si lascia scappare dei nomi, ma i riferimenti sono evidenti. In quel mondo senza nomi ci sono squali in formalina, ci sono grandi bluff, c'è un'arte che resta senza volto.


Eugenio Carmi, 92 anni, nella galleria parigina NIEDDU

In effetti, la discussione ha tanti anni quanti ne ha l'arte contemporanea. Quanti ne ha la diatriba fra concetto e abilità, quanti, in un certo senso, i multipli d'artista, lanciati nel mondo proprio dalla Galleria del Deposito di Boccadasse, anni '60, da nomi del calibro di Max Bill, Victor Vasarely e Lucio Fontana. E dallo stesso Carmi, fautore di quella esperienza, fatta poi rivivere lo scorso anno a Los Angeles.

Identità, quindi. Le opere di Carmi, in questo spazio bianco in piena Rive Gauche, a due passi dalla Senna, ne hanno tantissima. Ci vuol fantasia e voglia di armonia per immaginare l'erotismo dei neutrini: «Di quelle particelle» dice Carmi «che vanno alla velocità della luce». Immaginandole «ho dato loro un senso. E ho creato questo erotismo astratto, con un maschile più intenso e un femminile più delicato». Pitagora, le leggi della natura «che fanno parte», dice l'artista «della nostra struttura mentale più profonda» tornano anche per spiegare Eraclito e il tutto che scorre. Carmi, che spiega la creatività come «disegnare un bisonte, anziché ucciderlo», che poi è il concetto già intuito gli artisti primordiali, ha la sua idea del tempo. Racconta di aver letto la biografia di Benvenuto Cellini, che racconta di aver impiegato diverse settimane per raggiungere Parigi da Firenze, mentre noi ci mettiamo poco più di un'ora: «Ma lui» dice Carmi «si è divertito di più». Il tempo, già, e le parole: «Oggi si comunica tantissimo, ma in modo pettegolo e superficiale» conclude «un tempo ci si scambiavano interessi e opinioni, si cercavano le immagini sui libri, oggi basta un clic. Ma non è detto che sia meglio, si perde la gioia di stare insieme». E di incontrare un artista che ha molto da insegnare, non fosse altro che per la voglia di scoprire. Sempre.

nieddu@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

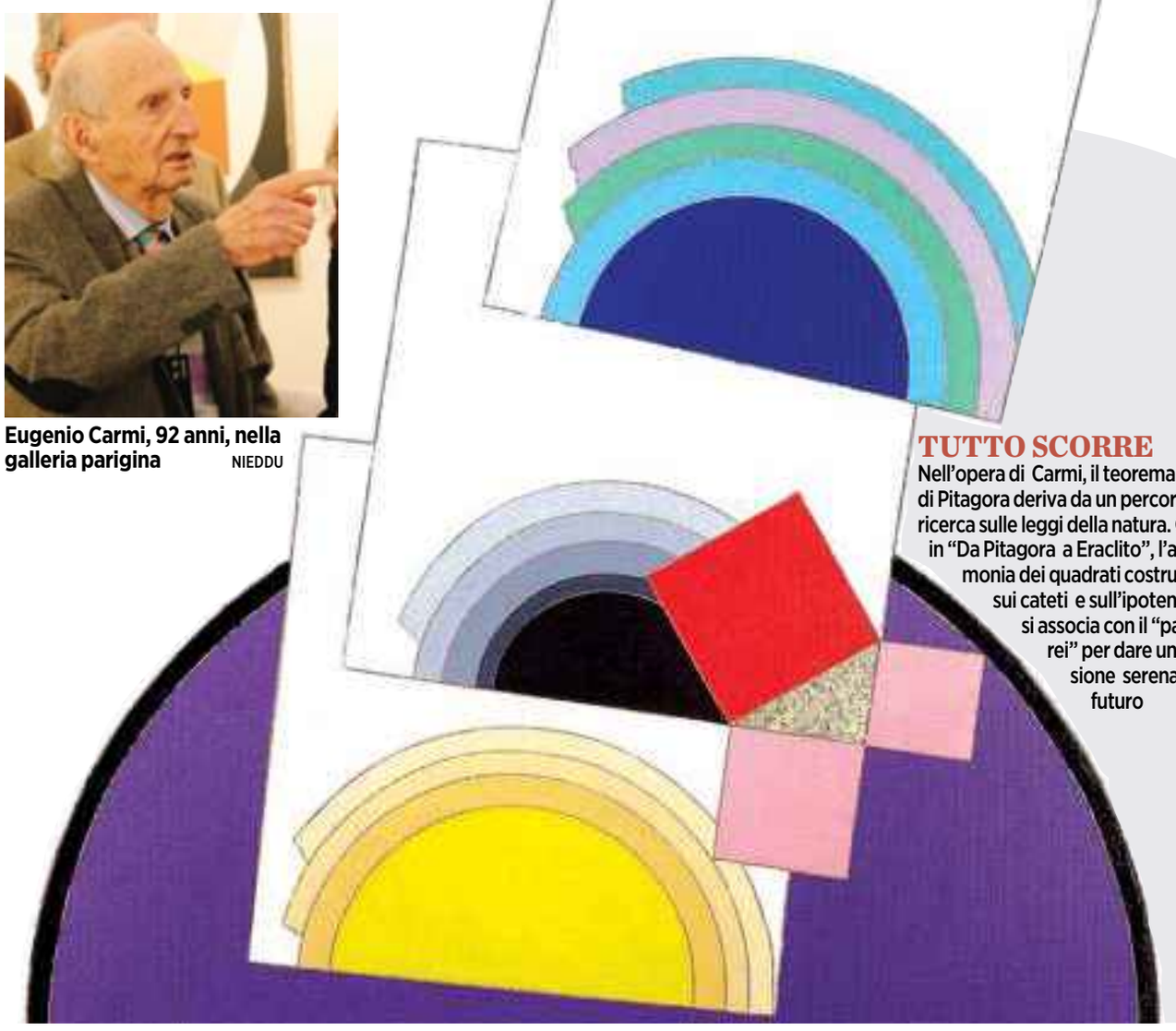




PICCOLI, MA VIVACI
"La femmina del Neutrino" e "Il maschio del Neutrino", entrambi realizzati nel 2012. Carmi, incuriosito dalle particelle, ha ipotizzato il loro erotismo e lo ha reso con i colori e con la scelta dei materiali



PENSANDO A PITAGORA
"Il mistero - Le Mystère", realizzato nel 2012, è un'armonia di forme e colori. Sul nero, colore dell'ignoto



TUTTO SCORRE
Nell'opera di Carmi, il teorema di Pitagora deriva da un percorso di ricerca sulle leggi della natura. Qui, in "Da Pitagora a Eraclito", l'armonia dei quadrati costruiti sui cateti e sull'ipotenusa si associa con il "panta rei" per dare una visione serena del futuro



FIDUCIA NEL FUTURO
Colore e collage si accostano in "Speranza/Espérance": dominano cerchi e quadrati. Il piano inclinato accompagna lo sguardo verso la quiete